



**Tavolo n° 2 “Agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare”**

**DOCUMENTO CONCLUSIVO**

## **Premessa**

La Conferenza si colloca in un momento storico particolare, che molto sinteticamente e relativamente all’agricoltura e allo sviluppo rurale, si può tentare di descrivere rilevando quanto segue:

- nel 2016 la Dichiarazione di Cork 2.0 (Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale - Cork, Irlanda, 5-6 Settembre 2016) evidenzia, tra le altre cose, l’importanza di promuovere la prosperità delle aree rurali, di preservare l’ambiente rurale, di amministrare le risorse naturali, di incoraggiare le azioni benefiche sul clima, di promuovere la conoscenza e l’innovazione e di accrescere la governace rurale in vista della nuova riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che dovrà necessariamente essere più orientata ai risultati;
- è attualmente in corso un vivace dibattito pubblico sulla questione se la riforma del 2013 della PAC sia stata sufficiente per rispondere alle sfide più ampie relative alle prospettive economiche per l’agricoltura e le zone rurali, alla cura per l’ambiente (es. greening), all’azione in materia di cambiamenti climatici e alla produzione alimentare sostenibile e sicura. In questo dibattito sembra che vengano prese in considerazione anche le opportunità emergenti nei settori della salute, del commercio, della bioeconomia, dell’economia circolare e dell’economia digitale.

## **Analisi di contesto**

Nel 2013 la Commissione europea ha pubblicato una relazione sul tema “*Risorse genetiche in agricoltura — dalla conservazione all’uso sostenibile*” che descrive i suoi obiettivi per il periodo fino al 2020. La relazione tuttavia, non va oltre il classico approccio alla tutela della “*risorsa genetica*”, slegata dal contesto ambientale, dalla gestione del terreno, dall’azienda e dalla cultura rurale nella quale essa si è preservata e spesso valorizzata, nel tempo.

La normativa a livello comunitario non presenta ancora il termine *biodiversità agraria*, limitando il concetto alla tutela delle “*risorse genetiche in agricoltura*” animali o vegetali.

Le raccomandazioni finali del progetto della Commissione europea “*Preparatory action on EU plant and animal genetic resource*” presentati a Bruxelles il 9 giugno 2016, come primo punto riportano: “*Definizione di “Agrobiodiversità” nella legislazione agricola UE*”<sup>1</sup>.

La precedente programmazione comunitaria prevedeva il sostegno alla sola *conservazione delle risorse genetiche*; solo nell’attuale programmazione 2014/2020 il sostegno è previsto anche per il loro *uso e sviluppo sostenibile*.

L’Italia sembra essere l’unico Paese in Europa che si è dotata di una legge nazionale sulla tutela dell’agrobiodiversità (L. 194/2015) e di *Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario* (DM 6 luglio 2012 - MiPAAF)

La Toscana rappresenta, in questo contesto, una Regione all’avanguardia nel campo della tutela della biodiversità e *dell’agrobiodiversità*: a partire dal 1997 esiste in Toscana un sistema di tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, zootecnico e forestale che subisce un notevole completamento nel 2004, diventando il sistema regionale di tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale della LR 64/04 (<http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/>)

---

<sup>1</sup> <http://www.geneticresources.eu/>

La Toscana inoltre, è la prima regione italiana per numero di denominazioni protette del settore *wine e food*: conta infatti 89 denominazioni di cui 68 DOP (comprese DOCG e DOC), 21 IGP (comprese le IGT).

Dai dati del censimento 2010 risulta che le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali esistenti in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP (dati dal PSR 2014/2020).

Significativo risulta il costante aumento del numero degli agricoltori iscritti all’Elenco regionale degli operatori biologici, che nell’ultimo decennio è passato da circa 2900 a oltre 5200, ossia circa il 13% delle imprese agricole toscane presenti sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN – dato ARTEA 2016).

In allegato l’analisi SWOT.

### ***Gli strumenti di intervento 2014-2020***

Nel PSR 2014/2020 della Regione Toscana, la tutela della biodiversità del paesaggio e delle foreste è uno dei principali obiettivi (n. 11) e il perseguimento in particolare della Priorità 4 della programmazione dello sviluppo rurale 2014/2020 (v. Reg. 1305/2013), viene favorito dall’attuazione di 10 misure, che congiuntamente permettono di soddisfare i fabbisogni che sono connessi alla suddetta Priorità e all’obiettivo n. 11 del PSR della Regione Toscana.

Altre opportunità sono messe in campo dal FESR, nell’ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), con 15 programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, che possono comprendere progetti in tema di agrobiodiversità, prodotti di qualità e promozione, tradizione e sostenibilità alimentare, e dai numerosi programmi di cooperazione territoriali (come, ad esempio, Interreg, Life e Horizon 2020).

### ***In vista della nuova PAC***

Nel dibattito attuale sull’agricoltura europea, emerge sempre di più la domanda su quale è il ruolo dell’agricoltura nella società moderna dell’UE. Al ruolo che ha sempre avuto il settore primario, di assicurare la disponibilità sufficiente di prodotti alimentari sani, sicuri e diversificati, si accompagnano principalmente altre funzioni, come la tutela ambientale e paesaggistica, la conservazione della fertilità del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici, la produzione di energia rinnovabile, il presidio economico ed occupazionale delle aree rurali.

In questo quadro appare evidente che il primo obiettivo della nuova PAC deve essere quello di garantire un equo tenore di vita agli agricoltori anche attraverso sostegni al reddito che vadano a compensare l’impegno degli agricoltori.

Il secondo obiettivo deve essere quello di incentivare gli agricoltori, in particolare attraverso il PSR, ad adottare innovazioni dei processi produttivi, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di biodiversità e agrobiodiversità, sostenibilità.

In vista della nuova PAC, pertanto, occorre domandarsi se fino ad oggi la PAC abbia effettivamente premiato nella giusta misura le agricolture e gli agricoltori più sensibili a questi temi, e come correggere eventuali squilibri.

Sotto questo profilo la nuova PAC dovrà operare scelte coraggiose:

- nel primo pilastro, correggendo squilibri che vedono, oggi, fortemente penalizzate le agricolture che più hanno puntato su diversificazione, biodiversità ed agrobiodiversità;

- nel secondo pilastro, orientando prioritariamente le risorse destinate alle misure ambientali, per premiare gli agricoltori che avviano nuovi processi e percorsi di sostenibilità.

La semplificazione amministrativa è diventata una necessità sempre più crescente, anche a fronte di sempre maggiori controlli e verifiche richieste dalla CE per l’attuazione dei PSR.

La domanda di un’agricoltura sana, di qualità e legata al territorio è sempre più crescente.

L’immagine della Toscana nel mondo, dal punto di vista paesaggistico, culturale e agroalimentare è un fattore estremamente importante per le politiche regionali.

### **Considerazioni conclusive**

La Dichiarazione di Cork, richiamata in premessa, indica sfide impegnative per il futuro delle aree rurali, chiamando le Istituzioni a misurarsi con risposte globali, che non possono esaurirsi con risorse e strategie politiche esclusivamente settoriali. Richiamiamo di seguito alcuni **concetti chiave** sui quali incentrare le risposte ai temi della biodiversità, della qualità delle produzioni e della sostenibilità:

- **Competitività dei territori e delle imprese:** attraverso politiche integrate di valorizzazione territoriale, governo del territorio e del paesaggio, tutela ambientale, elementi fondamentali del *brand* toscano di cui l’agroalimentare deve assumere pari dignità rispetto alle altre componenti.
- **“Qualità”:** introdurre linee guida a livello europeo, per una strategia di valorizzazione dei prodotti locali (es. Guida alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici – Arsia 2006); proseguire e rinforzare la politica di sostegno alle produzioni di “qualità”, ivi incluse le “PAT – Produzioni agricole tradizionali” - di varietà e razze in via di estinzione; rafforzare gli strumenti di difesa dalle contraffazioni e imitazioni delle Indicazioni geografiche in ambito nazionale e internazionale
- **Identità territoriale:** favorire le politiche a sostegno della “qualità” come fattore di aggregazione territoriale; favorire e sostenere le comunità locali come soggetti capaci di *governance* del territorio, sostenere la fornitura di infrastrutture/servizi locali.
- **Sostenibilità:** definire a livello comunitario il termine “Agrobiodiversità” nella legislazione agricola UE, definire e sostenere la biodiversità come fonte di reddito per le imprese; Agevolare l’accesso al sostegno previsto dalle misure agro-climatico-ambientali (AEMs) e sull’agricoltura biologica dei PSR; migliorare la normativa comunitaria sulla commercializzazione di sementi di varietà da conservazione; salvaguardia dall’introduzione degli OGM nelle nostre coltivazioni; giusto equilibrio tra le componenti del mondo rurale del territorio complessivamente inteso; modello nuovo di sviluppo che tenga conto del benessere economico e sociale (qualità della vita).
- **Innovazione:** sviluppare ulteriormente e diffondere la conoscenza sui programmi di ricerca e sviluppo per la conservazione dinamica e la gestione delle risorse genetiche; rafforzare i servizi di consulenza, formazione e informazione come un legame solido tra la ricerca e la produzione; sostenere con risorse finanziarie dedicate, la diffusione dell’innovazione e i Gruppi operativi nell’ambito del partenariato europeo per l’innovazione (EIP).
- **Valorizzazione:** migliorare la cooperazione; promuovere una maggiore consapevolezza dei consumatori finali ed intermedi (es. ristoratori, piccoli commercianti); rafforzare l’interazione tra la produzione locale e i mercati locali (filiera corta e circuiti brevi); sostegno alle produzioni agroalimentari toscane anche evidenziando le caratteristiche salutistiche e nutrizionali (es. Piramide Alimentare); sostegno alle reti rurali spontanee tra agricoltori.

**Semplificazione:** ridurre le sovrapposizioni tra lo sviluppo rurale e le altre misure della PAC; estendere l’uso di pagamenti forfettari e dei costi standard; agevolare la pluralità delle misure agro-climatico-ambientali con l’adozione di un metodo di determinazione dei premi basato sul valore del “servizio ambientale” reso alla collettività.

**ALLEGATO 1****L'analisi SWOT**

Sintetizzando quanto emerge dall'analisi di contesto effettuata anche per la programmazione 2014/2020 del PSR, emergono i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.

<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte identità dei diversi territori toscani legati alla cultura, al paesaggio e alle produzioni agroalimentari locali di eccellenza capaci di fare da traino alle altre produzioni, diversificazione e presenza di un sistema diffuso e consolidato di eventi e manifestazioni locali a carattere storico culturale di forte attrazione turistica</li> <li>• Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani; presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali</li> <li>• Presenza di un elevato numero di specie animali, vegetali e di habitat di particolare interesse conservazionistico, e di un sistema consolidato per la conservazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario a rischio di estinzione (agricoltori custodi, banche del germoplasma, rete del sistema di conservazione, sistema Rete Natura 2000 pari a circa il 15% della superficie regionale) e disponibilità nell'ambito del PSR 2014/2020, di risorse dedicate alla tutela dell'agrobiodiversità</li> <li>• Buona attività di sorveglianza dei mercati contro la contraffazione, imitazione o evocazione, e di un sistema consolidato di controllo e certificazione sia per le produzioni integrate (marchio regionale agriqualità) e biologiche che per le denominazioni di origine tutelate.</li> <li>• Presenza di un sistema di tutela della fauna selvatica e della biodiversità naturale</li> <li>• Importante numero di denominazioni protette del settore <i>wine e food</i>: 89 denominazioni di cui 68 DOP (comprese DOCG e DOC), 21 IGP (comprese le IGT).</li> </ul> <p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa conoscenza: da parte degli imprenditori agricoli e di parte del sistema pubblico, delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici; da parte dei consumatori in merito alle produzioni locali, ed alla regolamentazione e dei marchi che</li> </ul>	<p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di flussi turistici nazionali e internazionali; capacità attrattiva di visitatori da parte dei territori delle produzioni di origine per l'intrinseco messaggio legato ai luoghi produttivi</li> <li>• Possibilità di accrescere il livello di partecipazione degli operatori alle filiere a denominazione di origine, con attrazione anche di investimenti esterni</li> <li>• Opportunità di posti di lavoro interessanti anche per i giovani nelle filiere a denominazione di origine che presentano trend di crescita positivi, sia nel settore dei servizi di comunicazione, organizzazione e certificazione</li> <li>• Ampia disponibilità di superfici agricole e forestali abbandonate da recuperare (Banca della Terra gestita da Terre Regionali Toscane); crescente interesse verso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio, quali attività di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate</li> <li>• Coltivazione di sementi di varietà locali come “varietà da conservazione” e delle varietà locali di specie frutticole a rischio di estinzione, per la loro reintroduzione sul territorio</li> <li>• Interesse sempre crescente della GDO e anche di parte della ristorazione e alberghi, ristoranti e catering (HoReCa) in generale, alle produzioni biologiche, tipiche, tradizionale e di qualità ed al loro rapporto con la salute</li> <li>• Opportunità messe a disposizione dal PSR 2014/2020</li> </ul> <p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento dei livelli di urbanizzazione/antropizzazione, incremento del territorio urbanizzato, incremento della perdita di suolo agricolo, compresa la marginalizzazione dei territori agricoli periurbani e la loro trasformazione ad aree improduttive</li> <li>• Eccessiva semplificazione dei sistemi agricoli, con rischio di estinzione di razze e varietà locali e progressiva perdita di colture tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario toscano; rischio di perdita di biodiversità e paesaggio, conoscenze tecniche di coltivazione, allevamento, uso e</li> </ul>
--	---

<p>contraddistinguono i prodotti tipici e tradizionali o di qualità in genere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono dell’attività agricola e zootecnica in zone marginali, per scarsa redditività e per mancato ricambio generazionale; forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico</li> <li>• Eccessivi costi per la conservazione e mantenimento delle coltivazioni e degli allevamenti di varietà e razze locali a rischio di estinzione, nonostante la presenza di un sistema di tutela regionale</li> <li>• Quantità di prodotti toscani in alcuni casi limitata rispetto alle richieste del mercato; prezzi al consumo spesso troppo elevati di prodotti certificati rispetto ai prodotti <i>globali</i></li> <li>• Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali anche a causa dell’elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono</li> <li>• Difficoltà nello sviluppare attività di sviluppo e tutela delle nuove produzioni registrate per assenza o insufficiente presenza di strumenti di sostegno</li> <li>• Scarsa presenza di strutture di livello organizzativo adeguato atte a svolgere alcune attività fondamentali nelle filiere di qualità, soprattutto in ambito zootecnico o nelle aree montane</li> </ul>	<p>tradizioni rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, a causa della scarsa redditività</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progressiva perdita di capacità produttiva e di competitività delle aziende agricole dovute alla mancanza di propensione all’innovazione</li> <li>• Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semiestensivi, a volte con grave danno in termini di biodiversità se trattasi di razze animali locali a rischio di estinzione e crescente pressione degli ungulati sulle produzioni agrarie vegetali</li> <li>• Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari</li> <li>• Contraffazione dei prodotti, marchi e provenienze</li> <li>• Frammentazione dell’offerta soprattutto dei prodotti biologici e di produzione integrata e difficoltà di penetrazione del mercato soprattutto di quest’ultime</li> </ul>
--	---